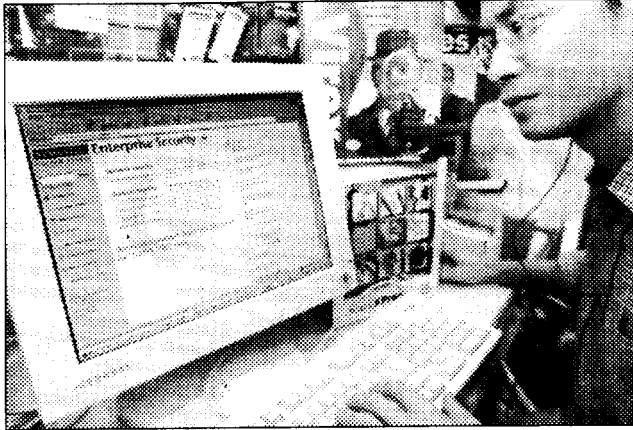


In carcere insieme alla moglie e alla sorella l'uomo che ha infettato 45 milioni di computer

«I love you», manette all'untore

La polizia ha bloccato l'hacker. Lavorava in coppia con la sua «metà»



Un virus «I love you» arrivato ad un impiegato di Hong Kong

MANILA — E il messaggio d'amore che ha provocato più danni in assoluto. Ma, da ieri, l'hacker che avrebbe creato il subdolo «I love you», il moderno untore telematico che ha messo fuori gioco 45 milioni di computer in mezzo mondo, sta riflettendo sulla sua globale bravata dentro una cella di un commissariato di Manila, assieme alla moglie e alla sorella.

L'identità dell'uomo che, con la sua tenera dichiarazione d'amore, avrebbe infettato la settimana scorsa i sistemi operativi Windows

della Microsoft, provocando danni valutati in centinaia di milioni se non miliardi di dollari, non è stata resa nota dalla polizia che ieri ha fatto irruzione nell'appartamento dell'hacker in un edificio del quartiere Pandacan, a Manila. Ma, secondo i vicini di casa, l'uomo sarebbe il ventisettenne Rommel Lamore ed insieme a lui sarebbero finite dietro le sbarre anche la moglie Irene de Guzman, impiegata di banca, e la sorella Jocelyn.

Il virus, che si è moltiplicato secondo una progressione geometrica ogni volta

che un operatore apriva incautamente il file «I love you», si è manifestato in altre sette variazioni subito dopo aver paralizzato nel primo giorno milioni di computer in Europa e in Asia ma, soprattutto, negli Stati Uniti, dove sono andati in tilt gli elaboratori del Pentagono e di altri strategici centri di potere.

La polizia, secondo quanto riferisce l'agenzia France Presse, aveva individuato la coppia di hacker già alcuni giorni fa, ma ha dovuto aspettare 48 ore prima che la magistratura autorizzasse l'irruzione nella casa dei due sospetti untori telematici. Gli agenti, accompagnati da un responsabile dell'Fbi americana, hanno sequestrato dischetti e altro materiale informatico.

L'altro ieri la polizia di Manila e l'Fbi avevano indirizzato i loro sospetti su una giovane donna di cui non era stata fornita l'identità ma, da Stoccolma, l'esperto Fredrik Bjoerk l'aveva scagionata, sostenendo che la donna si era limitata a diffondere il virus, ma non l'aveva creato.

Secondo la Bbc online, i danni a livello mondiale del virus «I love you» andrebbe-

ro da alcune centinaia di milioni fino a 10 miliardi di dollari (oltre 20 mila miliardi di lire), attribuibili per lo più al tempo di lavoro perduto. La Cnn sostiene che 3,1 milioni di «file» sarebbero stati infettati, 2,5 soltanto negli Usa. La preoccupazione maggiore, secondo alcuni analisti, è costituita ora dalla percezione di vulnerabilità globale ai virus dei sistemi operativi nel mondo.

Preoccupante anche la velocità di diffusione del virus dell'amore, che si moltiplicava inviando copie dei «file» infetti a tutti i nomi presenti negli indirizzi di posta elettronica di ogni computer. Resta solo una domanda: quale obiettivo perseguono i moderni untori, i luddisti del cyberspazio?

Il virus «I love you» non ha fatto fortunatamente grandi danni nelle amministrazioni pubbliche italiane perché era già scattato il pre-allarme da parte dell'Aipa, l'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione. Lo ha rivelato il ministro della Pubblica amministrazione, Franco Bassanini, nel corso di un convegno del Forum Pa.

